

di smantellare il dogma della sovranità assoluta, «nemico primo e massimo della umanità e della pace».

Nell'intento di rispettare le specificità di ciascun paese, è interessante la sua notazione riguardo l'adesione inglese alla federazione europea: la Gran Bretagna potrà aderire secondo modalità proprie, rispettose delle sue peculiarità, anche con un patto non scritto. Sembra quasi un'anticipazione dell'*opting out*, introdotto con il trattato di Maastricht per regolare i rapporti tra il Regno Unito e la Comunità europea e permettere all'isola un'adesione flessibile all'integrazione.

Per una federazione economica europea

Einaudi ritorna sull'argomento della federazione europea verso la fine del 1943, quando ormai le sorti del conflitto si sono volte a favore degli alleati e il futuro dell'Europa postbellica deve essere affrontato in maniera concreta, e prende in considerazione per la prima volta la struttura istituzionale dello stato federale. Riprende il tema dell'anacronismo della sovranità statale assoluta, resa ancora più evidente dopo i disastrosi risultati delle politiche protezionistiche degli anni precedenti. Il progresso scientifico e tecnologico, l'allargarsi degli scambi economici e delle comunicazioni, lo sviluppo delle capacità produttive hanno unificato il mondo e reso assurdi non solo i piccoli stati europei, ma anche quelli grandi. Ripropone quindi la federazione, che a suo giudizio ha un fondamento prevalentemente economico, risultato delle moderne condizioni di vita che hanno unificato economicamente il mondo e trasformato i mercati nazionali in spazi troppo stretti. Alla filosofia della scarsità, propria dello stato piccolo, bisogna contrapporre la filosofia dell'abbondanza, propria dello stato grande. In una federazione, i danni di un'eventuale politica protezionistica, comunque sbagliata perché il mercato deve ormai coincidere con il mondo intero, sarebbero attenuati dalla maggiore ampiezza, rispetto a quello nazionale, dello spazio economico, dove beni e servizi potrebbero circolare liberamente, la concorrenza sarebbe meglio garantita e più difficili risulterebbero gli accordi monopolistici.

Nel saggio *Per una federazione economica europea*, scritto nel 1943, Einaudi traccia per la prima volta i contorni dello stato federale, garante sia dell'unità del mercato sia dell'indipendenza delle piccole patrie.¹³ Inizia

¹³ Cfr. *Per una federazione economica europea*, stampato a Roma per conto del Movimento Liberale Italiano, 15 settembre 1943; rist. nel 1986 in L. EINAUDI, *La guerra e l'unità europea* cit.,